



RASSEGNA COMUNE BOLOGNA

CRONACA

CORRIERE DI BOLOGNA	04/04/19	L'Emilia dopo Aemilia, il pg avverte Il crimine ha solo cambiato modalita'	2
IL RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	04/04/19	Il pg De Francisci: Mafia, rischi anche qui = Mafia, l'allarme di De Francisci	3



LA COMMISSIONE ANTIMAFIA

I parlamentari a Bologna. L'audizione di De Francisci e del procuratore capo Amato

L'Emilia dopo Aemilia, il pg avverte «Il crimine ha solo cambiato modalità»

Il processo Aemilia un punto di arrivo ma anche di partenza perché le mafie sanno adattarsi ed evolversi e «anche se l'Emilia-Romagna non è la Sicilia o la Calabria — l'avvertimento del procuratore generale Ignazio De Francisci —, se non continuiamo a lavorare rischiamo di diventare proprio come la Sicilia e la Calabria».

C'era un cauto ottimismo ieri pomeriggio alla fine dell'audizione del procuratore capo Giuseppe Amato e del procuratore generale De Francisci davanti alla commissione parlamentare Antimafia, che in Prefettura a Bologna ha tenuto la sua prima missione. I due magistrati sono stati ascoltati dai parlamentari e, ha spiegato Amato, «senza fare allarmismi abbiamo segnalato come la vicenda Aemilia per noi è un punto di arrivo importante, ma la criminalità organizzata non è sempre uguale a se stessa. La crimina-

lità organizzata che ha portato al processo Aemilia oggi è sempre presente ma con modalità diverse». «Perciò — osserva il procuratore — deve diventare sempre più sofisticato l'approccio ai segnali, o se vogliamo chiamarli reati spia che possono consentire a forze dell'ordine e magistratura ma anche ad altre istituzioni di intercettare un fenomeno». Interdittive antimafia, sequestri, gli strumenti ci sono, ma per il procuratore bisogna saperli usare. «Stiamo cercando di valorizzare le misure di contrasto di tipo patrimoniale, come sequestro e confisca per equivalente di profitti illeciti e quelle di prevenzione che consentono, in presenza di un quadro probatorio significativo, di colpire e acquisire al patrimonio dello Stato beni detenuti da persone che non hanno nessun titolo».

Per Amato, poi, l'Emilia-Romagna possiede «gli anti-

corpi necessari» ma se la mafia è soprattutto una questione culturale, osserva il procuratore, «abbiamo bisogno anche della società civile, perché altrimenti il lavoro di repressione di forze dell'ordine e magistrati sarà sempre di retroguardia». Fiducioso del lavoro degli uffici inquirenti bolognesi il senatore Cinque stelle Nicola Morra, presidente della commissione Antimafia, che pure in mattinata aveva sottolineato: «Nessun territorio può considerarsi immune e dotato di anticorpi». Poi, dopo le audizioni dei due magistrati, Morra osserva: «Le Procure che abbiamo ascoltato ci hanno rappresentato una situazione su cui le forze dello Stato sono certamente attente. A fronte dell'incessante capacità della struttura mafiosa di rigenerarsi, le Procure sono certamente sul pezzo».

Eppure resta l'assenza a Bologna di un'aula bunker adeguata a un maxiprocesso di

mafia e il pg De Francisci, che aveva suonato la sveglia all'inaugurazione dell'anno giudiziario, ieri è tornato sull'argomento: «Ho chiesto aiuto istituzionale affinché i lavori per l'aula bunker al carcere della Dozza procedano velocemente perché in autunno deve iniziare l'appello di Aemilia. Sono sicuro di aver trovato orecchie attente».

Andreina Baccaro

L'allarme

«Non siamo la Sicilia o la Calabria, ma se non continuiamo a lavorare si rischia di diventarlo»

Da sapere

- Ieri si è riunita in Prefettura a Bologna la commissione antimafia presieduta dal senatore pentastellato Nicola Morra

● Morra ha incontrato i giornalisti al mattino mentre al pomeriggio lo hanno fatto il pg De Francisci e il procuratore capo Amato

● Tanti i temi toccati, dal codice etico all'innalzamento della soglia per l'affidamento diretto degli appalti, dalle infiltrazioni ai patrimoni



In Prefettura

Da sinistra: il procuratore capo Giuseppe Amato, il procuratore generale Ignazio De Francisci, il presidente della commissione antimafia, il senatore Cinque stelle Nicola Morra. I parlamentari della commissione hanno fatto ieri la loro prima tappa proprio a Bologna.



Peso: 43%



LA VISITA DELLA COMMISSIONE DA ROMA

Il pg De Francisci: «Mafia, rischi anche qui»

ORLANDI ■ A pagina 14

**RISCHI** IL PG: L'EMILIA NON È LA CALABRIA O LA SICILIA, MA DOBBIAMO STARE ATTENTI

Mafia, l'allarme di De Francisci

Aperti i lavori della commissione parlamentare

di FEDERICA ORLANDI

«L'EMILIA non è la Calabria o la Sicilia, ma dobbiamo stare attenti, perché se non continuiamo a darci da fare potrebbe diventarlo». È la riflessione del procuratore generale Ignazio De Francisci dopo il primo appuntamento in Emilia della Commissione parlamentare antimafia, che ieri ha aperto i lavori in Prefettura a Bologna, alla presenza della padrona di casa, il prefetto Patrizia Impresa. Il presidente della Commissione, il senatore grillino Nicola Morra, sottolinea dopo l'incontro che «le procure ci hanno dimostrato che le forze dello Stato sono attente al fenomeno dell'infiltrazione mafiosa, che non ne trascurano i segnali: insomma, hanno dimostrato di essere 'sul pezzo'».

Ora la priorità è il contrasto alle infiltrazioni nella cosiddetta 'economia legale', con un occhio di riguardo ai settori («come quello della ristorazione») in cui i pagamenti in nero sono «più semplici da effettuare, permettendo alla mafia di creare spazio utile per riciclare denaro di dubbia provenienza», spiega Morra.

E SE ORMAI il mafioso è ben lontano dall'immagine del «pastore dell'Aspromonte con coppola e lupara», ma più vicino all'imprenditore senza scrupoli, e «nessun posto ha gli anticorpi contro la mafia», prosegue Morra, per quanto riguarda Bologna e l'Emilia il procuratore capo Giuseppe Amato si dice «ottimista sulle possibilità di contrastare le infiltrazioni. Non ci sono qui emergenze particolari – spiega infatti –, non creerei allarmi. Ma Aemilia ha comportato un cambiamento, la criminalità organizzata oggi ha modalità diverse. Perciò da parte nostra va adottato un approccio sempre più sofisticato ai

'segnali' che possono consentirci di intercettare eventuali casi di infiltrazione mafiosa». Per quanto riguarda la nostra città, «la prevenzione è molto importante – prosegue il procuratore capo –, Cerchiamo di valutare tutti i casi che ci sottopongono, valorizzando le misure di contrasto patrimoniale come il sequestro e la confisca dell'equivalente di profitti illeciti e quelle di prevenzione patrimoniale. Gli strumenti per lavorare ci sono, bisogna sapere organizzare le risorse sfruttando al meglio quello che si ha».

IL PROCURATORE generale De Francisci sottolinea anche di avere portato all'attenzione la questione del processo d'Appello a Aemilia. «Ho chiesto un aiuto istituzionale affinché il restauro dell'aula bunker prosegua velocemente, per potere ospitare il processo in autunno: ho trovato orecchie attente sul tema, siamo soddisfatti».



Peso: 1-6%,50-31%



Peso: 1-6%,50-31%